

Schianto mortale in autostrada, due tecnici alla sbarra

IL PROCESSO L'impatto costò la vita a Lucio Smaldone. Il 30 aprile è attesa la sentenza

CASERTA. Chiusa l'istruttoria dibattimentale del processo che vede imputati di omicidio colposo per la morte del 22enne Lucio Smaldone di Caserta; il responsabile della società autostrade direzione sesto tronco Roma-Napoli Nicola Spadavecchia classe '50 originario di Molfetta e Antonio Sorrentino preposto alla manutenzione autostradale, difesi dagli avvocati Ettore Stravino e Valerio Luzzo.

Il giovane morì il 28 agosto del lontano 2005 a seguito di un incidente al chilometro 731-730 sull'autostrada all'altezza del tenimento del territorio comunale di Casapulla dopo essersi scontrato frontalmente contro il tratto iniziale di una cuspidè di un guard rail scavalcandolo e ribaltandosi con l'auto mentre tornava dal lavoro dall'autogrill di Teano est.

LE ACCUSE AI DIPENDENTI: «CONTROLLI INESISTENTI»

Ai due dipendenti della società autostrade sono contestati la mancanza di controlli sullo stato di efficienza, manutenzione e sicurezza dei dispositivi di ritenuta. Secondo l'accusa se quel guard rail fosse stato posizionato in maniera diversa si sarebbe evitato lo scavalcamento del sistema di protezione a ritengo passivo da parte della vettura di Smaldone che poi si è ribaltata provocando la morte del giovane, così come sostenuto ieri in aula dal perito architetto Pietro Bernardo nominato dalla parte civile rappresentata dai genitori di Lucio, Bernardo Smaldone e Angelina Ventrone, rappresentanti dall'avvocato Bernardino Lombardi. Il perito nominato dal giudice ha sostenuto che la posizione del guard



LUCIO SMALDONE

rail era regolare (anche se in altri tratti il guard rail era posizionato in modo diverso) ma non ha svolto il suo effetto che era quello di evitare che la vettura lo scavalcasse. I genitori del ragazzo che appartengono all'associazione italiana familiari e vittime della strada onlus sono stati autorizzati dal giudice ad indossare in aula una maglietta con sopra impressa la foto del loro unico figlio.

La mamma di Lucio ha reso deposizione in aula dichiarando che il figlio era un bravo ragazzo, non correva e non si drogava. Il guard rail incidentato non fu sottoposto a sequestro all'epoca dell'incidente. Il processo in corso davanti al giudice monocratico di Santa Maria Capua Vetere Gabriella Casella è stato aggiornato al 30 aprile 2010 per la discussione delle parti che precederà la sentenza del magistrato.

L'UDIENZA Ascoltati ieri mattina il medico legale ed il carabiniere che effettuò i rilievi sul posto Muore dopo incidente, sotto processo automobilista

CASERTA. Vincenzo Dello Stritto di Caserta a trentadue anni perse la vita a distanza di tre giorni da un sinistro stradale per le lesioni gravissime riportate. Per questi fatti è sotto processo davanti al giudice monocratico di Caserta Paola Coronella per omicidio colposo: Donato Sollitto classe '87 residente a Maddaloni al civico 31 di via Brecciane, difeso in aula dall'avvocato Carmine Nacca. Parti civili costituite con l'avvocato Francesco Saverio Iacuzio, i familiari del giovane morto a seguito dell'incidente avvenuto a San Marco

Evangelista in via Monti il 20 dicembre del lontano 2006 quando nel pomeriggio intorno alle 16.40 avvenne uno scontro frontale tra l'autovettura Lancia Y10 guidata da Sollitto e la Fiat 600 condotta da Dello Stritto che viaggiavano in direzioni opposte: Sollitto verso San Nicola La Strada e Dello Stritto verso San Marco Evangelista. Secondo l'accusa Sollitto non avrebbe tenuto una condotta di guida idonea a scongiurare pericoli ed intralci per la circolazione e tale che fosse assicurata la sicurezza stradale ed in particolare: non

avrebbe regolato la velocità del veicolo in modo che fosse evitato ogni pericolo per la sicurezza delle persone. Il 23 dicembre, dopo tre giorni, le lesioni gravissime condussero alla morte il trentaduenne.

Ieri in aula è stato sentito il medico legale dell'ospedale civile di Caserta Pasquale Monetti il quale ha asserito che la causa del decesso di Dello Stritto è da ricercare in una "insufficienza respiratoria, una sindrome da stress respiratorio derivante da una contusione polmonare". Ascoltato in aula anche

l'appuntato dei carabinieri Vincenzo Timbaldi che giunse sul posto ed effettuò i rilievi fotografici e planimetrici dell'incidente per il quale, oltre all'ambulanza, intervennero anche i vigili del fuoco per sbloccare gli sportelli delle auto nei quali erano rimasti incastrati entrambi che erano coscienti. In aula c'era una buona illuminazione e non c'erano tracce di frenata secondo il carabiniere sentito ieri. Il processo è stato aggiornato in prosieguo di istruttoria dibattimentale al 23 giugno 2010.

Foibe, se ne parla al salone Sant'Augusto con la 'Fuci'

CASERTA. Che cosa sono e sono state le Foibe? E' questa la base dell'incontro "Le radici del ricordo: le Foibe e l'esodo del popolo giuliano e istriano" che si terrà oggi alle 17.30, nel salone sant'Augusto dell'Episcopio di Caserta. L'incontro, promosso dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana di Caserta e dal Corso di Comunicazione dell'Istituto "San Pietro" di Caserta, vedrà la partecipazione del preside Flavio Quarantotto; Umberto Bernardo, già direttore del campo profughi isriani di Capua; il presidente della Fuci di Caserta Gianrolando Scartugi e del giornalista Luigi Ferraiuolo. Porterà i saluti don Nicola Lombardi.